

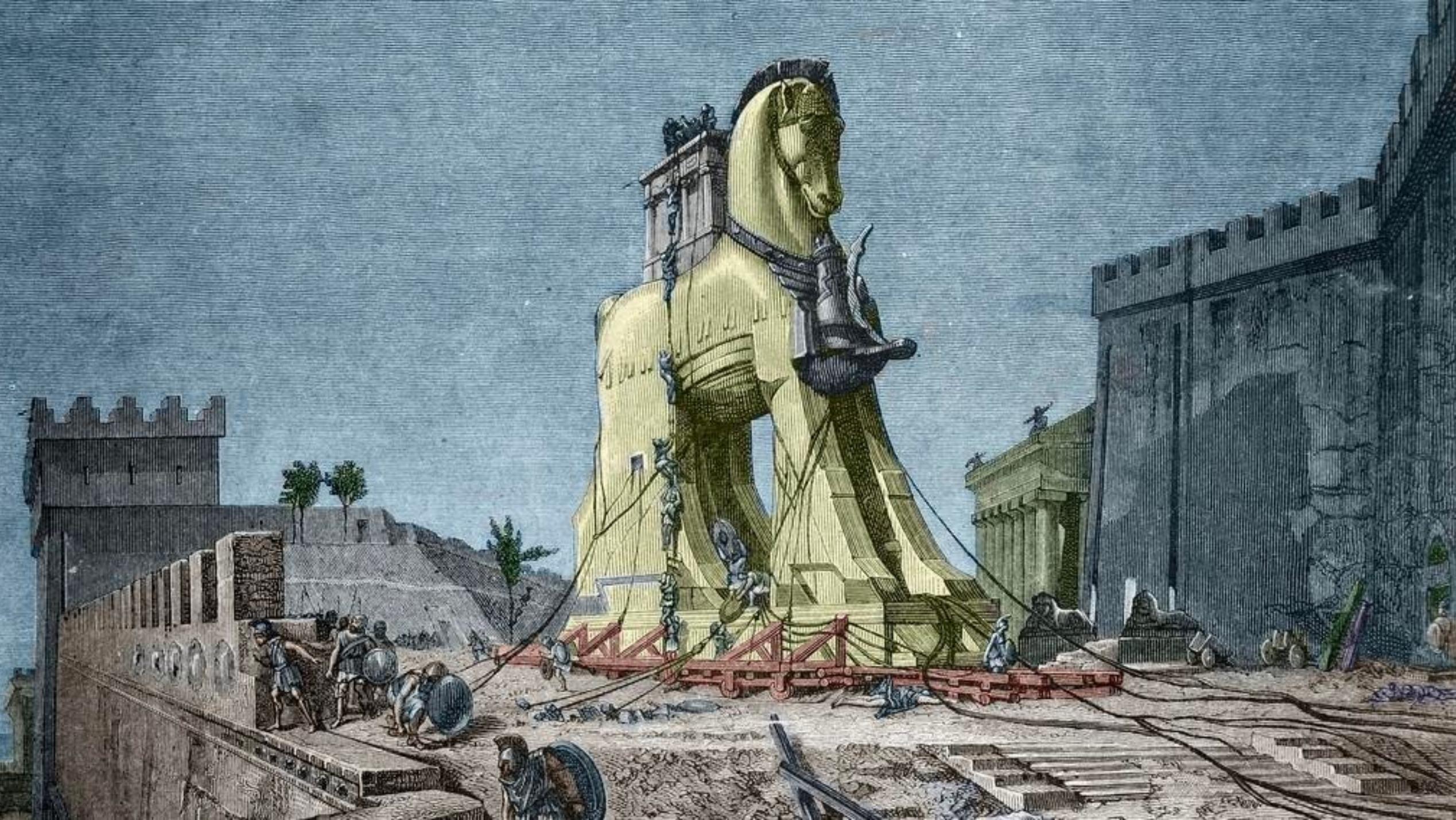


IL CERVELLO NARRANTE

A cosa servono le storie?

Alberto Oliverio

Sapienza Università di Roma



Una narrazione fisicamente coinvolgente.

Omero, l'Iliade e l'Odissea. Le emozioni non appartengono alla mente dei personaggi di questi poemi ma sgorgano da qualche organo del loro corpo, dall'urlo selvaggio di Achille, dalla penetrazione violenta dell'aria nei polmoni, dai battiti sordi del cuore, dal tremore delle gambe, da una pupilla dilatata: le emozioni sono sempre associate a qualche manifestazione corporea, raramente, se non mai, descritte in termini astratti, attribuite a quella che oggi chiamiamo la mente.

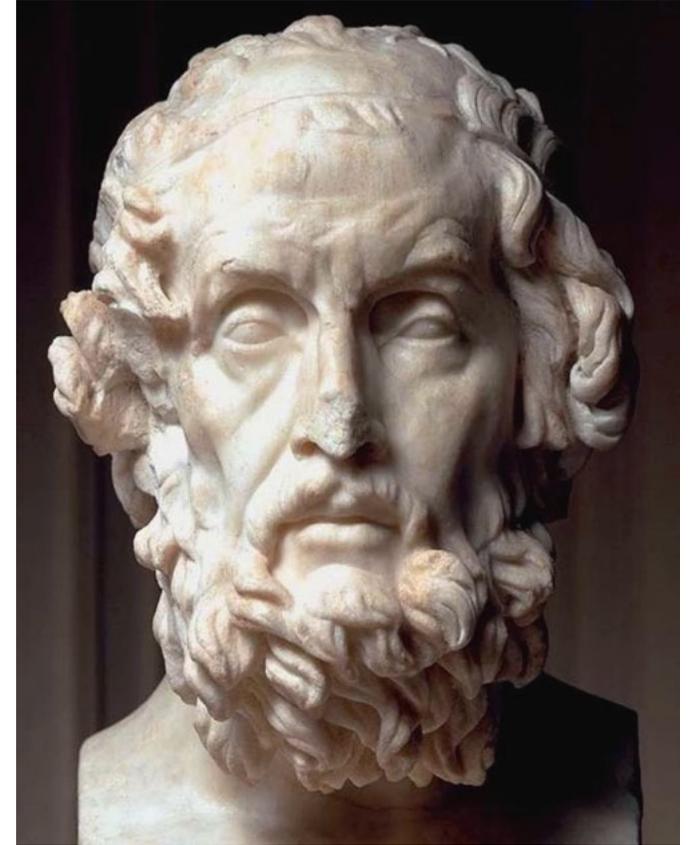
*Iliade, libro XIII Aiace: “e me l'avvisa il core
che di battaglia più che mai bramoso
mi ferve in petto, sì che mani e piedi
brillar mi sento del desìo di pugna”*

*“E a me, risponde il gran Telamonide,
a me pur brilla intorno a questa lancia
l'audace destra, e il cor mi cresce in seno,
e l'impulso de' piè sento di sotto.”*



Aiace Telamonio

Ai tempi di Omero la scrittura era di pochi: la scrittura rappresenta un importante punto di svolta nella storia della mente umana, una linea di confine che separa tra di loro il mondo delle *percezioni*, ciò che vediamo, ascoltiamo, diciamo e facciamo, dal mondo dei *pensieri*, delle intenzioni, dei desideri, vale a dire dalla sfera della mente. Una trasformazione vicina, in termini di storia naturale...

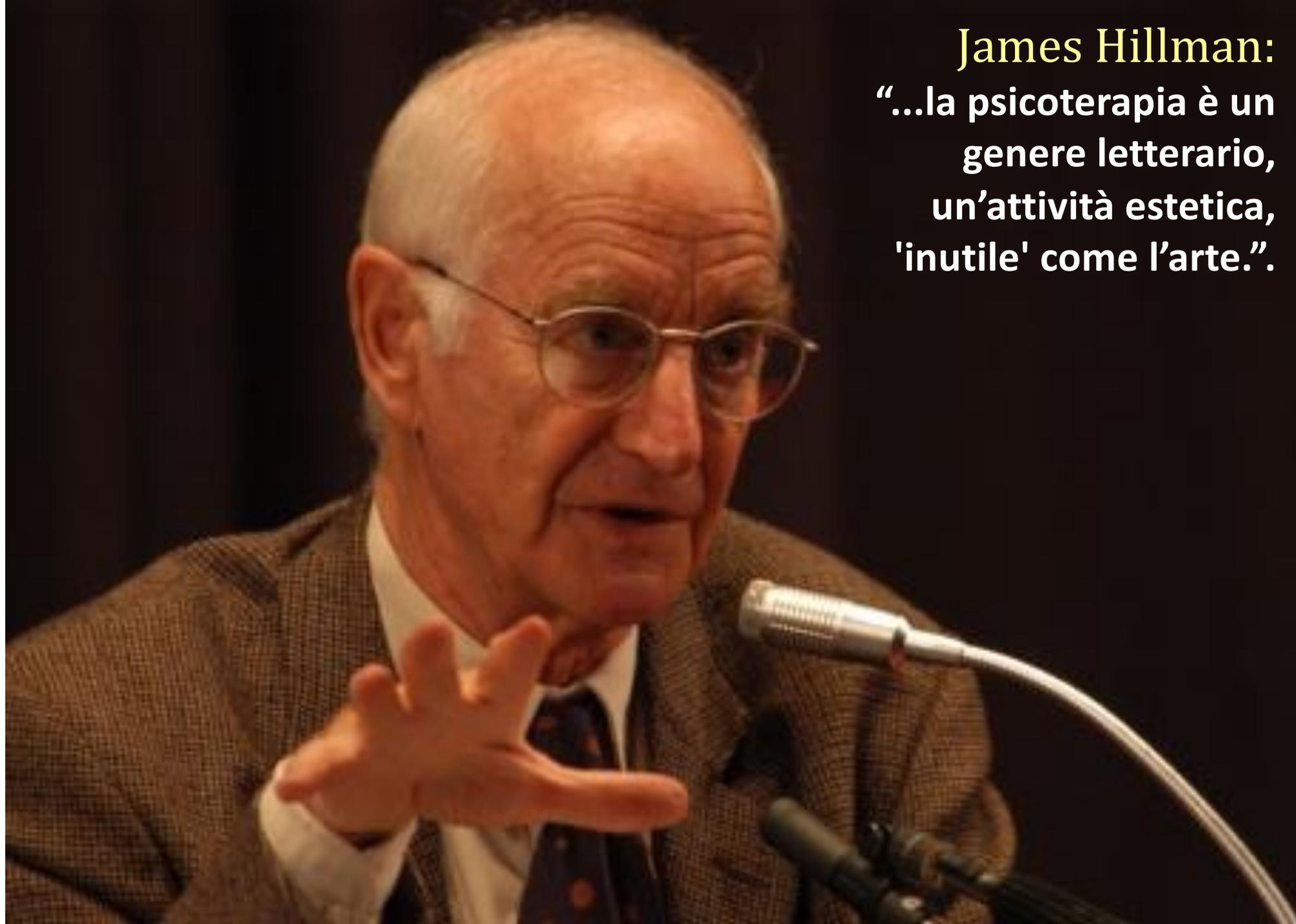


“La comprensione che ognuno ha di sé stesso è narrativa: non posso cogliere me stesso al di fuori del tempo e dunque al di fuori del racconto”

(Paul Ricoeur)

“Questo mi fa venire in mente una storia...” (Gregory Bateson)

Accanto al pensiero paradigmatico che persegue l'ideale di un sistema descrittivo ed esplicativo formale e matematico, esiste un pensiero narrativo. (Jerome Bruner)



James Hillman:

**“...la psicoterapia è un
genere letterario,
un’attività estetica,
'inutile' come l’arte.”.**



LA NARRAZIONE COME PROPRIETA' DELLA MENTE.

L'attitudine narrativa della mente è un essenziale adattamento evolutivo che ci consente di considerare la nostra vita come qualcosa di coerente, ordinato e dotato di senso e non come un caos travolgente. Infatti, se non si riesce a trovare degli schemi significativi nel mondo esterno, la mente cercherà di imporli.

Esempio: Bambini e analogie

Lo sviluppo del ragionamento analogico.

A 11 mesi si aspetta che due oggetti simili abbiano proprietà simili: ad es., dopo aver visto una pallina che suona perché contiene all'interno un campanellino si attende che anche un'altra pallina suoni.

A due anni riunisce dei cubi dello stesso colore, isolandoli da cubi di colori diversi sulla base dei loro attributi, cioè di simili caratteristiche.

A tre anni dimostra di essere in grado di elaborare delle mappature di relazione, cioè di passare da una realtà ad un'altra purché esse si rassomiglino per i rapporti che hanno tra di loro: ad esempio, se si nasconde un oggetto in un mobile in miniatura che a sua volta fa parte di un modellino in scala ridotta di una stanza, il bambino lo cercherà nel mobile reale della stanza reale.

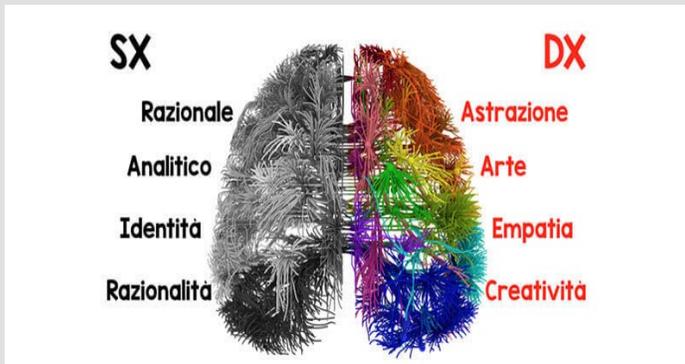
A quattro anni comprende l'esistenza di mappature di tipo proporzionale secondo lo schema $A : B :: C : D$ (una pagnotta sta a una fetta come un limone a una fettina).

A cinque anni effettua mappature sistemiche, e individua relazioni di ordine superiore, basate su cause simili. Ad esempio, comprende l'analogia della volpe e dell'uva.

A sei anni, infine è in grado di risolvere complessi problemi basati su analogie proporzionali e contenuti non familiari.

Il cervello umano è in gran parte legato al linguaggio, alla capacità di costruire frasi logiche (e illogiche), di descrivere la realtà ma anche di immaginare scenari nuovi o fantastici grazie alle capacità creative della nostra mente. ▶

Un cervello motorio e visivo





Claude Lorrain: La partenza di Sant'Orsola 1641



Annibale Carracci: la fuga in Egitto 1603

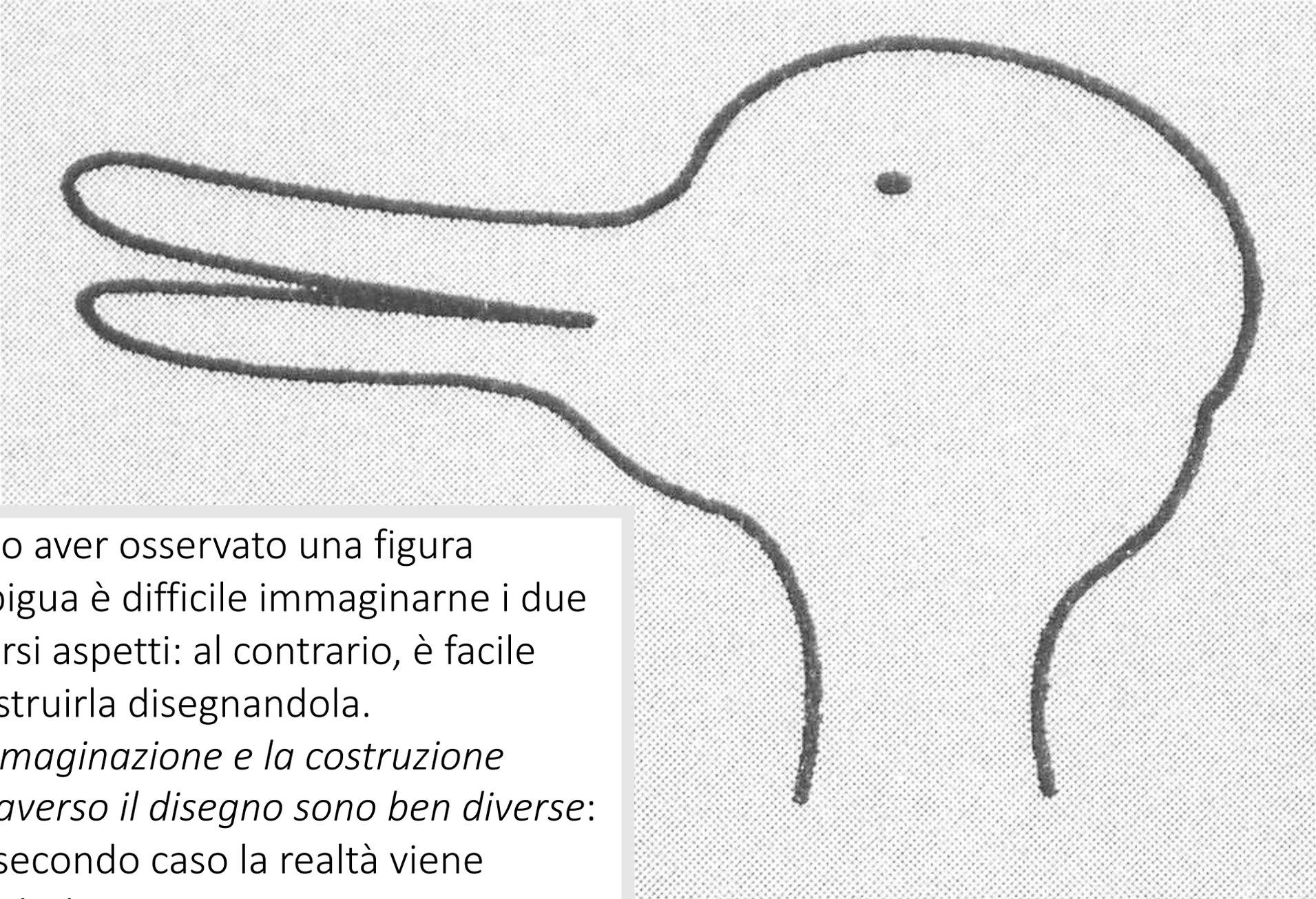
LINGUAGGIO, MENTE ESTESA E NEUROSCIENZE

Risorse al di fuori del cervello

Lo studio della mente deve limitarsi a un'analisi del corpo, del cervello e del mondo naturale o deve anche includere quei sussidi e mezzi (penne, carta, computer, istituzioni) il cui il nostro cervello apprende, matura e opera?

I sostenitori di una “mente estesa” puntano a una concezione sistemica che dà spazio a quelle parti della realtà esterna che funzionano come un magazzino situato al di fuori del cervello.

Uno degli aspetti della mente estesa riguarda le immagini mentali e la loro diversità rispetto alla produzione di un'immagine.



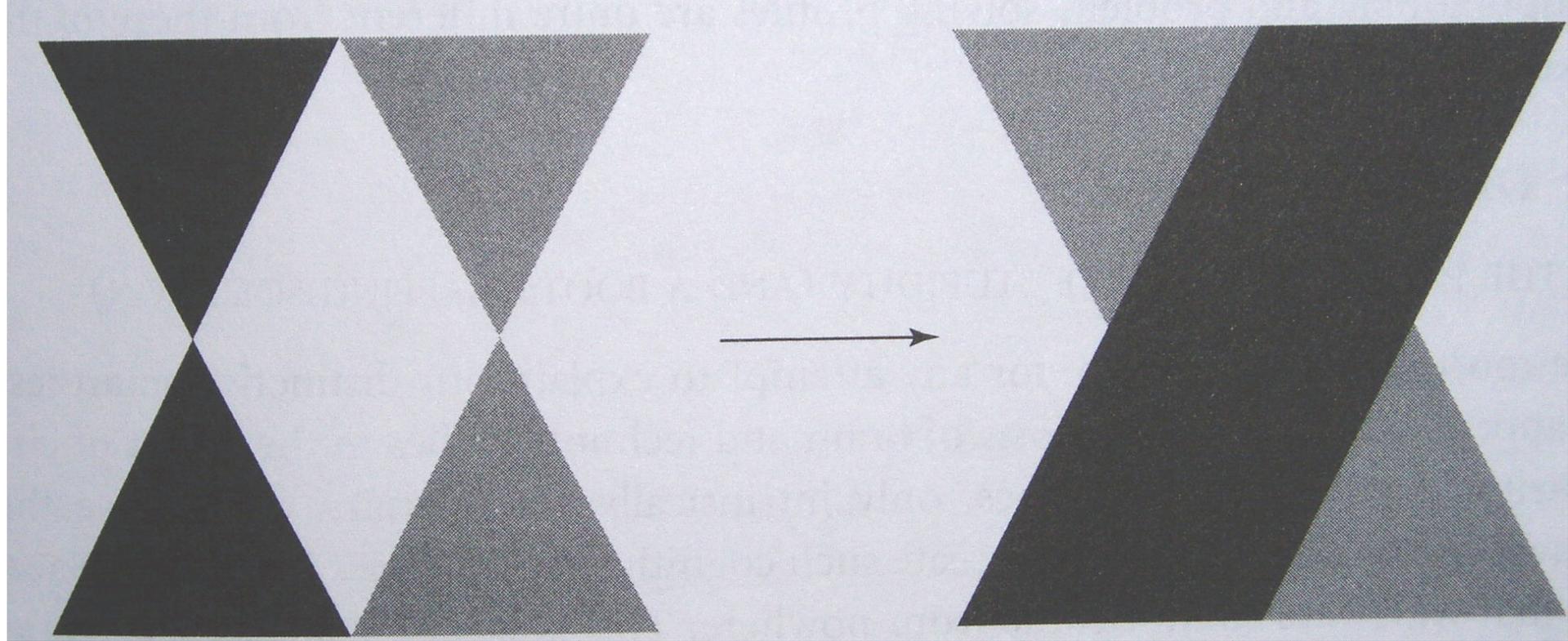
Dopo aver osservato una figura ambigua è difficile immaginarne i due diversi aspetti: al contrario, è facile ricostruirla disegnandola.

L'immaginazione e la costruzione attraverso il disegno sono ben diverse: nel secondo caso la realtà viene esteriorizzata... Chambers e Reisberg, 1985

Esteriorizzare il pensiero.

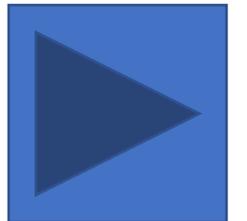
Perché c'è bisogno di fare un bozzetto? Perché non ci basiamo soltanto sulle immagini mentali e non realizziamo direttamente l'opera? Le immagini mentali sembrano fisse, non ci consentono di scoprire nuove forme e componenti.

Il bozzetto non è soltanto una forma di memoria esterna ma anche un modo per esteriorizzare e percepire in modo nuovo la realtà, una strategia alla base del processo cognitivo artistico.



La scomposizione è una forma di trasformazione analitica che è difficile operare attraverso un'immagine mentale.

Leeuwen et al., 1999





La mente estesa

Parole, simboli, testi sono spesso alla base delle strategie di soluzione dei problemi che caratterizzano i cervelli biologici. Clark e Chambers indicano come attraverso la scrittura abbiamo la possibilità di “scaricare” memorie dal nostro cervello e affidarle a una varietà di media*. Questa possibilità non modificherebbe soltanto la massa di dati che possiamo maneggiare ma anche il tipo di operazioni di cui è capace la nostra mente.

Esteriorizzare il pensiero.

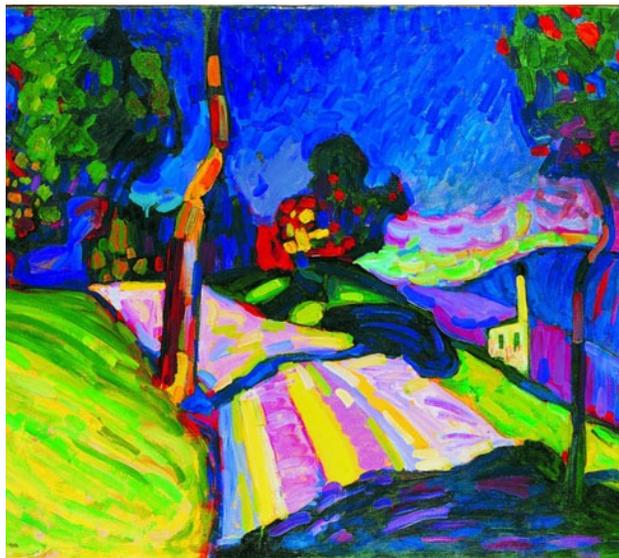
L'uso di carta e penna permette di risolvere problemi lontani dalle caratteristiche del nostro cervello che, ad esempio, è versato nel riconoscere insiemi visivi o manipolare oggetti. Anche le parole dovrebbero quindi essere considerate parte della macchina cognitiva, etichette attraverso cui viene esteriorizzata un'idea.

Wideware, Mindware

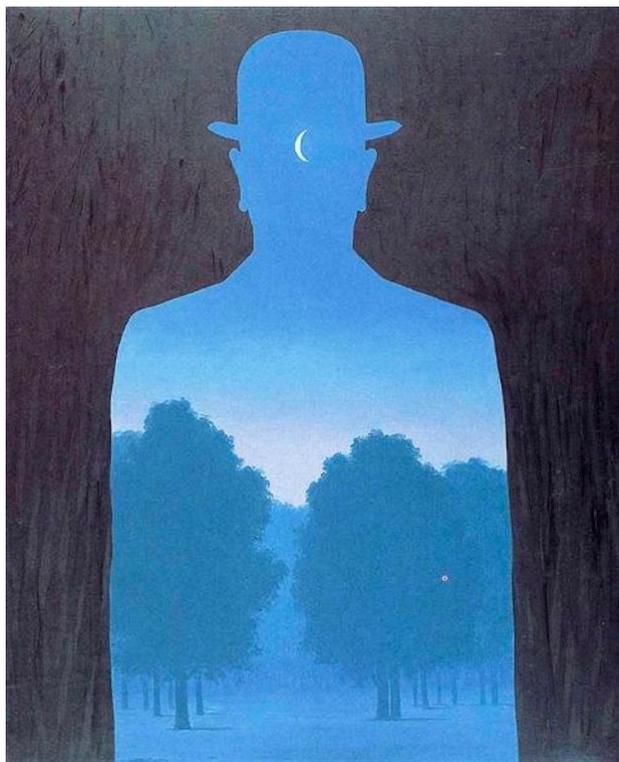
Secondo Andy Clark, un passo fondamentale dell'evoluzione cognitiva umana sarebbe il wideware (mindware), una struttura allargata che dipende da varie tecnologie cognitive in grado di espandere e dare nuova forma al pensiero umano*. Più di tutte le altre specie animali utilizziamo una struttura allargata non biologica (strumenti, media, annotazioni), complemento delle nostre capacità di elaborare l'informazione. Ciò ha consentito il diffondersi di sistemi cognitivi estesi le cui capacità sarebbero ben diverse e generalmente ben superiori a quelle del puro e semplice cervello.



IMMAGINARIO, IMMAGINAZIONE, NARRAZIONE



Ernst Ludwig Kirchner



IMMAGINARIO E IMMAGINAZIONE

Esiste una differenza ben chiara tra l'immaginario -che ha una sua dimensione estetica e cattura la vista- e l'immaginazione. L'immaginario è una specie di viaggio organizzato, l'immaginazione un percorso che va costruito. L'immaginazione occupa un ruolo centrale nel pensiero complesso in quanto ci permette di rappresentare ciò che è sconosciuto e ci fa compiere veri e propri salti ideativi, come si verifica in numerosi aspetti della narrazione.

Immaginazione e creatività

Quale è il ruolo dell'immaginazione?

Immaginazione e fantasia

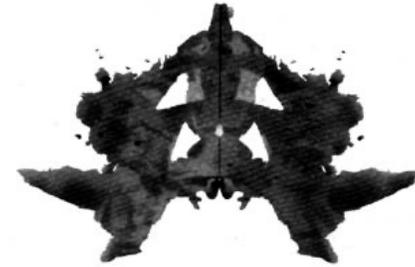
La fantasia forma associazioni audaci, può essere libertà di spirito, originalità: ma l'immaginazione implica la produzione di qualcosa, fa capo alla costanza di produrre un progetto.

L'immaginazione ha bisogno della fantasia per uscire dalle secche del quotidiano ma la fantasia ha bisogno dell'immaginazione per essere feconda (S. Freud).

Immaginazione e percezione

L'immaginazione è
fortemente individuale

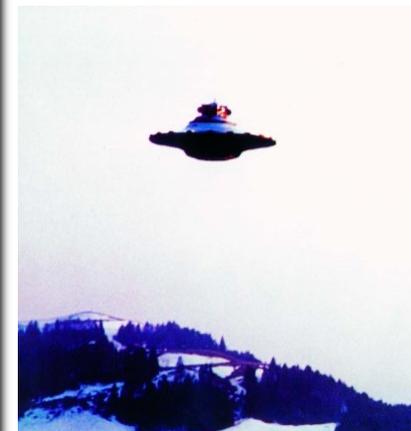
La percezione dipende
dall'immaginazione che è
molto soggettiva



L'immaginazione: astrazione e generalizzazione

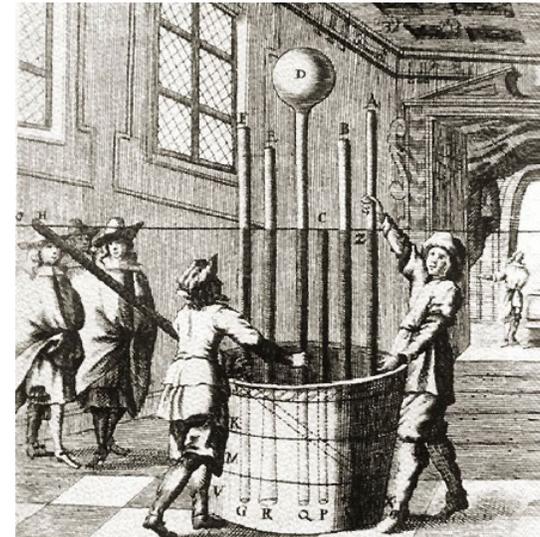
“Dopo aver osservato un paesaggio dipingo con l'immaginazione, lo riproduco in forma semplificata” (H. Matisse).

L'immaginazione permette di estrarre le linee essenziali della realtà. Di fronte alle novità le inquadrriamo attraverso l'analogia con quanto conosciamo e generalizziamo.



Immaginazione e scienza

Senza l'immaginazione la scienza non esisterebbe: dalla congettura lo scienziato passa alla sperimentazione. L'immaginazione dà luogo a ipotesi in contrasto con teorie dominanti. Per Torricelli l'acqua non sale in una pompa vuota oltre un certo livello a causa della pressione atmosferica: per i suoi predecessori l'orrore del vuoto avrebbe dovuto spingere l'acqua a riempire la pompa.



L'immaginazione e l'analogia

Le scoperte dell'immaginazione non sono dovute al caso o a un'immaginazione passiva ma a un'immaginazione strutturata che fa uso dell'analogia.

Che rapporto c'è tra processi logici e analogici?

Il potere dell'analogia

Analogia: euristiche precoci,
sviluppo mente infantile,
scienza.

Esempi:

Vitruvio e Maxwell (onde
liquidi e onde sonore)

Franklin (fulmine ed
elettricità)

Kekulé (serpentello e chimica
benzene)



Analogie, metafore, cervello...

La mente è capace di cogliere
istintivamente le metafore primarie
attraverso un processo comune alle
sinestesie

NARRAZIONE

Il pensiero narrativo

- La narrazione è, come sottolinea Jerome Bruner, il primo dispositivo interpretativo e conoscitivo di cui l'uomo -in quanto soggetto socio-culturalmente situato- fa uso nella sua esperienza di vita (Bruner, 1988, 1992).
- *Attraverso la narrazione conferiamo senso e significato alle nostre azioni e delineiamo coordinate interpretative e prefigurative di eventi, azioni, situazioni e su queste basi costruiamo forme di conoscenza che ci orientano nel nostro agire.*



BRUNER: LA PSICOLOGIA CULTURALE

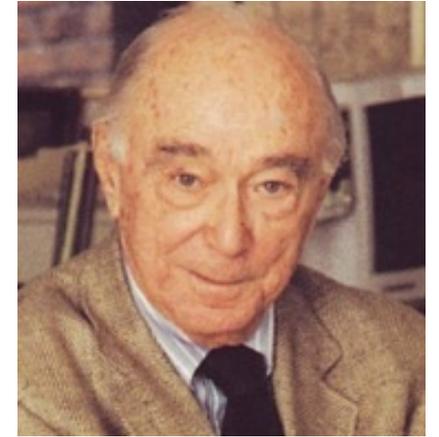
La Psicologia Culturale non tende a comprendere la realtà attraverso il concetto di causa-effetto, ma cerca di comprendere i significati che le persone danno ai propri sentimenti, alle proprie esperienze in un preciso momento culturale.

La trasmissione di questi significati avviene per via orale e si tratta di quella che B. chiama COMUNICAZIONE NARRATIVA, ossia la narrazione come mezzo che permette di raccontare e dare senso alle esperienze della vita.

→ **PENSIERO NARRATIVO** Affianco al PENSIERO LOGICO-PARADIGMATICO, B. inserisce il PENSIERO NARRATIVO.

Lo strumento del P. N. è la narrazione, ossia l'esposizione di un fatto o di una serie di fatti, reali o immaginari, secondo un ordine causale ed una sequenza temporale.

JEROME BRUNER



**II PENSIERO
NARRATIVO**



NARRAZIONE

Sin da piccoli, prima ancora di essere in grado di leggere, siamo affascinati dalle storie che ci vengono narrate dagli adulti, al punto che *Jonathan Gottschall* autore de *L'istinto di narrare*, sostiene che la narrazione fa parte della nostra natura

VIVERE ESPERIENZE AL SICURO

Uno dei vantaggi della narrazione, attraverso l'ascolto o la lettura, è la possibilità di *vivere delle esperienze surrogate, soprattutto emozionali, senza esporsi in prima persona*: le storie sono una sorta di *simulatore di volo* per la vita sociale umana



ANNA
OLIVERIO FERRARIS
**PROVA CON
UNA STORIA**

I racconti giusti per rispondere
alle grandi domande dei bambini



Fiabe e storie per bambini:

Dal viaggio nel fantastico...

...al compenso di paure e disagi

Gli schemi della narrazione 1.

- Poiché le storie dell'infanzia sono legate a esperienze emotive positive, forniscono una panoramica del sistema di modellatura in base al quale i ricordi vengono archiviati. *I nostri cervelli cercano e immagazzinano memorie basate su schemi* (relazioni ripetute tra idee). Questo sistema facilita la nostra interpretazione del mondo e di tutte le nuove informazioni.



IL TESTO NARRATIVO

- Quello che so già
- La caratterizzazione dei personaggi
- Il tempo della storia, il tempo della narrazione
- Lo stile e il registro linguistico

● Quello che so già

https://staticmy.zanichelli.it/catalogo/assets/9788808303325_04_CAP.pdf

LA STRUTTURA DEL TESTO NARRATIVO

Il testo narrativo è un testo in cui il **narratore** racconta una **storia**, cioè una serie di eventi collegati tra loro, in cui agiscono uno o più **personaggi**. Le vicende si susseguono nel **tempo** e sono ambientate in uno o più **luoghi**.

RICORDA

La trama, i personaggi, il tempo, il luogo, il narratore

La **trama** si articola in tre momenti: **situazione iniziale**, **svolgimento**, **conclusione**. I **personaggi** si distinguono in **principali** e **secondari**. Il **protagonista** è il personaggio intorno al quale è incentrata la storia.

Il **tempo** può essere l'**epoca storica** in cui la storia è ambientata oppure l'**arco temporale** in cui l'autore immagina che la storia si svolga. Il **luogo** è lo **spazio reale o fantastico** in cui è ambientata la storia.

Il **narratore** può essere: **interno**, se coincide con il protagonista o con un altro personaggio e racconta le vicende in **prima persona**; **esterno**, se non coincide con nessun personaggio, ma racconta le vicende dall'esterno, in **terza persona**.

Gli schemi della narrazione 2.

- La struttura in quattro fasi dell'inizio della narrazione (*C'era una volta ...*), *il problema, la risoluzione e la fine (... e vissero felici e contenti per sempre)* genera una mappa mentale sulla quale possono essere poste nuove informazioni.
- Quando queste nuove informazioni, dall'algebra o dalla storia, sono presentate nella forma narrativa familiare, la struttura della memoria facilita la conservazione di quell'informazione. Con il tempo questa mappa si espande per includere narrazioni in cui il finale non è «e vissero tutti felici e contenti»

Vladimir Propp, *Morfologia della fiaba*.





START!
THE LAND OF PERFECT DAY



THE CALL TO ADVENTURE
THE HERO RECEIVES A SIGNAL THAT HE HAS OBTAINED HIS FORMER LIFE, AND IS BEING SUMMONED TO HIS OR HER NEXT STAGE OF EXISTENCE!

DUDE?
NEO, THIS IS MORPHEUS.
DUDE!!!



FIGHT THE EMPIRE?
BUT I WAS GONNA GO TO TOSHI STATION TO PICK UP SOME POWER CONVERTERS!

REFUSAL OF THE CALL
THE HERO HESITATES ON THE THRESHOLD OF CHANGE!
GO BACK TO START!



SUPERNATURAL AID
A PROTECTIVE (USUALLY OLDER) FIGURE PROVIDES THE HERO WITH THE TOOLS HE NEEDS FOR HIS JOURNEY! ROLL AGAIN!

THE HERO'S JOURNEY



CROSSING OF THE RETURN THRESHOLD
THE HERO HAS BEEN LITERALLY CHANGED BY HIS JOURNEY AND THINGS CAN NEVER GO EXACTLY BACK TO THE WAY THEY WERE... IN MANY WAYS, WALKING BACK THROUGH YOUR OWN DOORWAY IS THE HARDEST TRIP OF ALL!

JESUS, WHY WONT YOU JUST DIE? THIS MOVIE HAS HAD LIKE TWELVE DIFFERENT ENDINGS ALREADY!!

MAGIC FLIGHT
BUT AT LAST THE HERO IS COMMISSIONED TO RETURN WITH THE DISCOVERED "ELIXIR" FOR THE GOOD OF SOCIETY!
MOVE 1 SPACE!



REFUSAL OF THE RETURN
AT FIRST, THE HERO WANTS TO BASK IN THE SUPERNAL ECSTASY OF THE GODS FOREVER! GO BACK TO "ULTIMATE BOON"!

NORMAL IS FOR SUCKERS!
-SIGH!-



ATONEMENT WITH THE FATHER
USING THE HOPE DERIVED FROM THE GODDESS, THE HERO OVERCOMES THE TERROR OF THE FATHER'S EGO-SHATTERING INITIATION!

LUKE, I AM YOUR FATHER.
I'M GAY.
OH... UH... NEVER MIND...

THE ULTIMATE BOON
SCORRRRRRE!
HAVING PASSED THE INITIATION, THE HERO HAS UNLOCKED THE SECRETS OF THE GODS! ROLL AGAIN!



THE MEETING WITH THE GODDESS
THE TRIUMPHANT HERO-SOUL IS UNITED WITH THE "EARTH MOTHER" - THE WORLD-SOUL!

THE ROAD OF TRIALS
THE HERO MUST FIGHT BACK THROUGH A GAUNTLET OF EVER-GREATER CHALLENGES! LEAVE THE SQUARE ONLY BY ROLLING "A ONE!"



CROSSING THE FIRST THRESHOLD
THE HERO MUST OVERCOME THE GUARDIAN TO THE ENTRANCE OF THE ZONE OF MAGNIFIED POWER! LEAVE THIS SQUARE ONLY BY ROLLING "A ONE!"



THE BELLY OF THE WHALE
THE HERO IS SWALLOWED BY THE UNKNOWN! TO THE OUTSIDE WORLD HE MIGHT AS WELL BE DEAD! LOSE A TURN!

WE'RE SCREWED.

Ryan 2005
Dunlavy



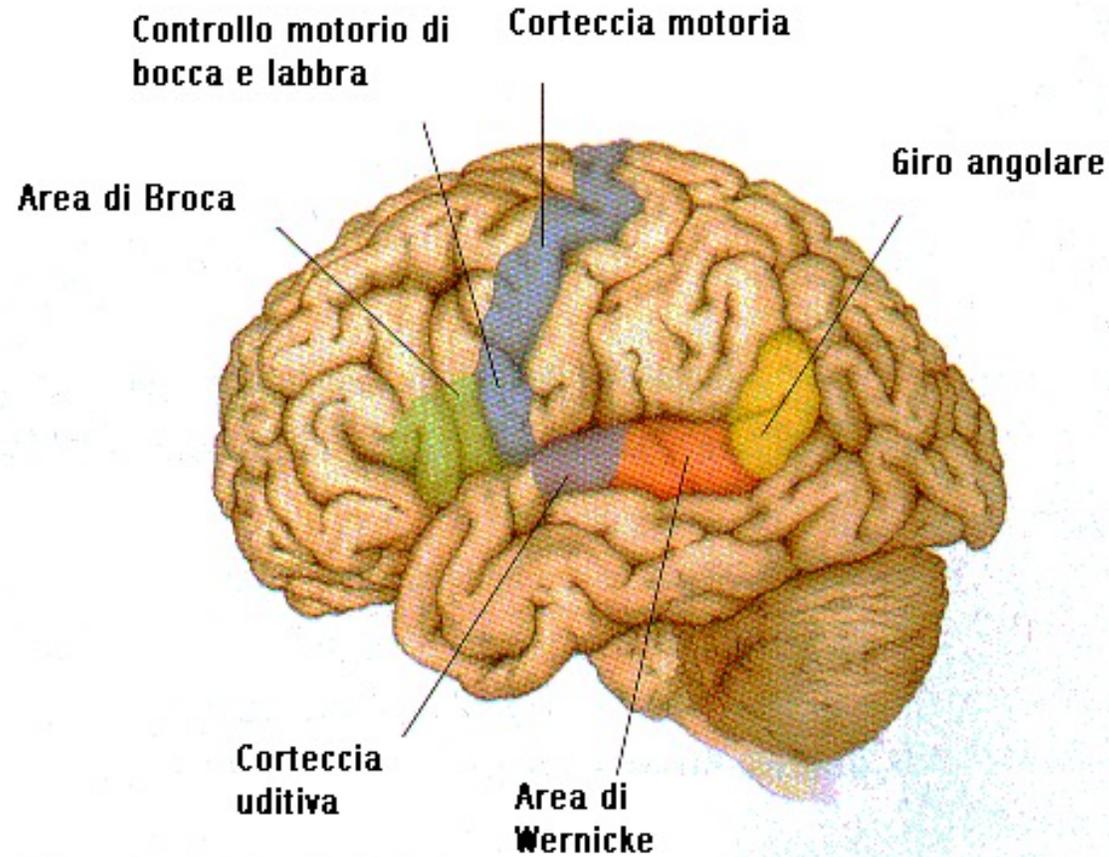
SINTONIE E DISSENSI

Che si tratti di un saggio, di un pamphlet o di un racconto romanzesco, il lettore *viene contaminato* dal pensiero di chi scrive, giudica, ipotizza, dissente, entra in sintonia...

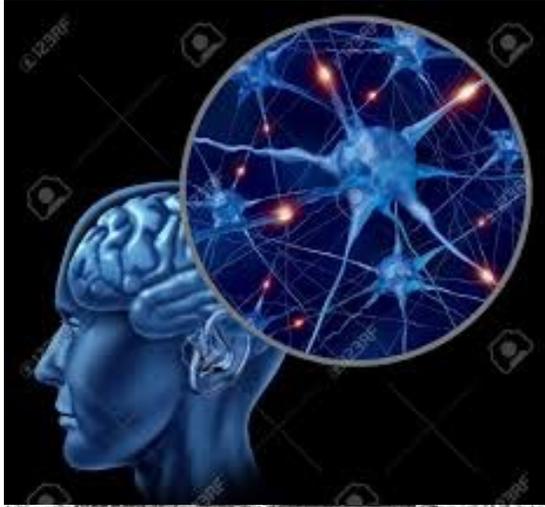
Fenomeni di rispecchiamento

LETTURA, SCRITTURA, ASCOLTO, MEMORIA DI
LAVORO

Alcune funzioni, come il linguaggio, dipendono dall'evoluzione di strutture nervose specifiche

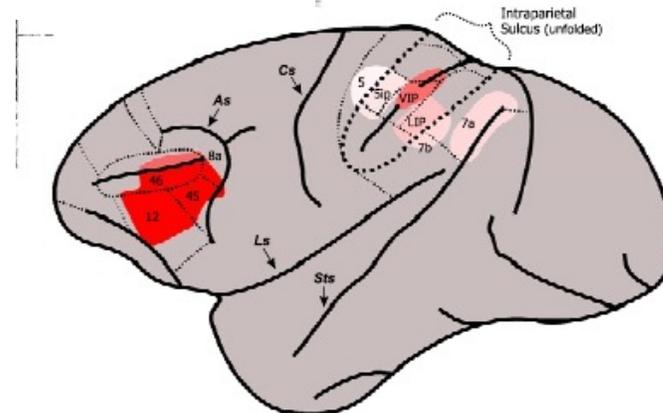


L'educazione è una specie di « riciclaggio neuronale »

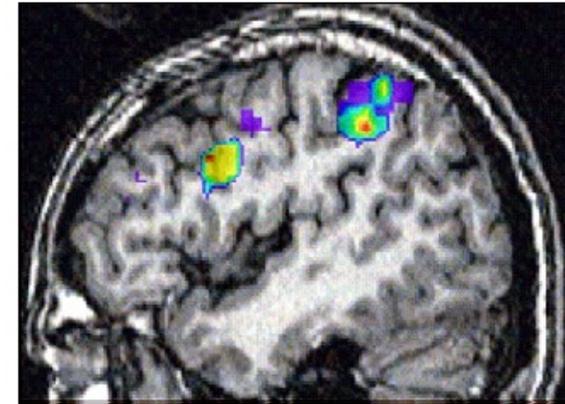


Ereditiamo dall'evoluzione, rappresentazioni di fattori importanti per la nostra sopravvivenza: **Spazio, numero, lingua ...**

- Ma non ci sono aspetti evolutivi tipici *della scrittura, aritmetica formale.*
- L'apprendimento ricicla sistemi cerebrali per

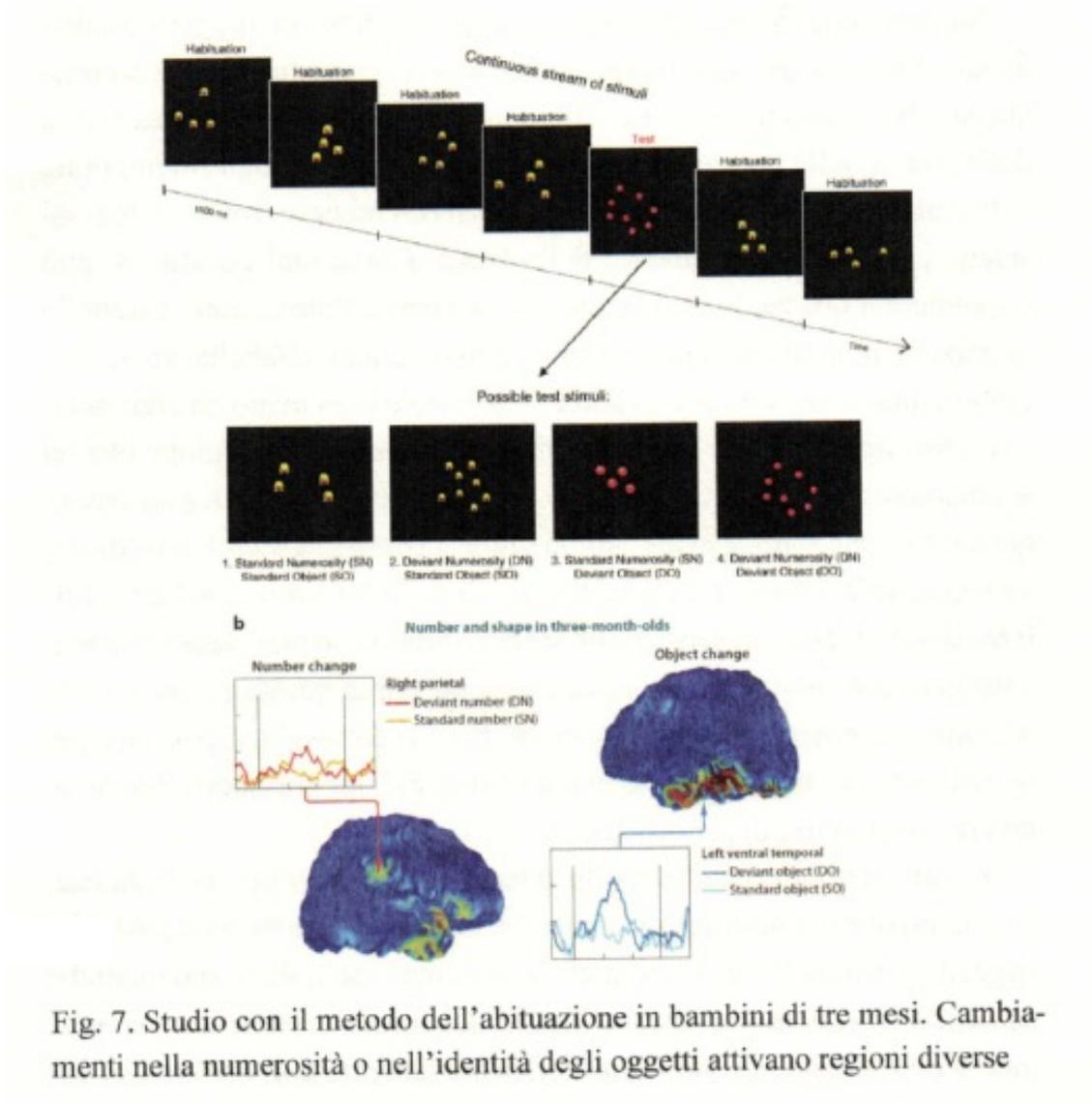


Il senso del numero nelle scimmie



Le reti dell'aritmetica nel cervello umano

Numeri e cervello



Nei bambini di 3 mesi i cambiamenti della numerosità attivano la corteccia parietale, mentre i cambiamenti dell'identità degli oggetti attivano la corteccia temporale.

La scrittura:

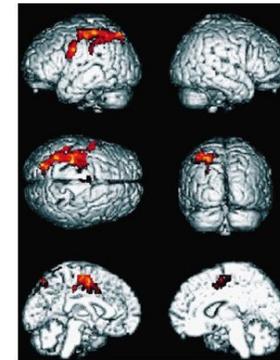
La corteccia parietale si attiva sia in risposta a stringhe di lettere coerenti, vale a dire a parole dotate di significato, sia anche a stringhe di lettere incoerenti, prive di significato.

Scrivere una parola significa infatti tracciare dei segni verso l'alto, in basso, a destra e a sinistra, vale a dire utilizzare delle competenze spaziali che dipendono, appunto, dal lobo parietale.



Superior Parietal Lobe in Writing

- Activation – Left
 - Superior and inferior parietal cortex
 - Supplementary motor cortex
 - Premotor cortex
 - Sensorimotor cortex
- Activation – Right
 - No Significant sites of activation



Surface Rendering

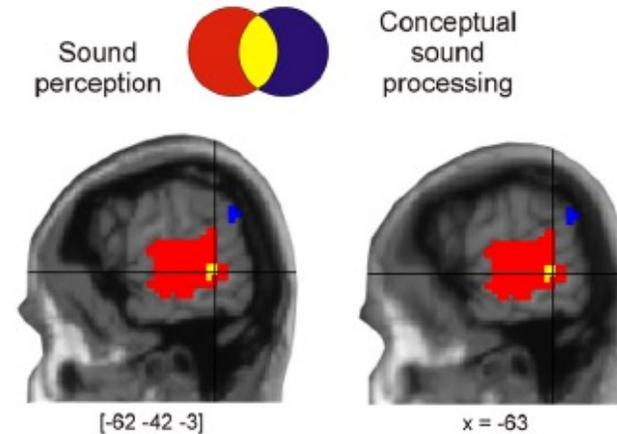
Scrittura e lettura speculari



*Iscrizioni antiche le cui linee andavano alternativamente da sinistra a destra e da destra a sinistra

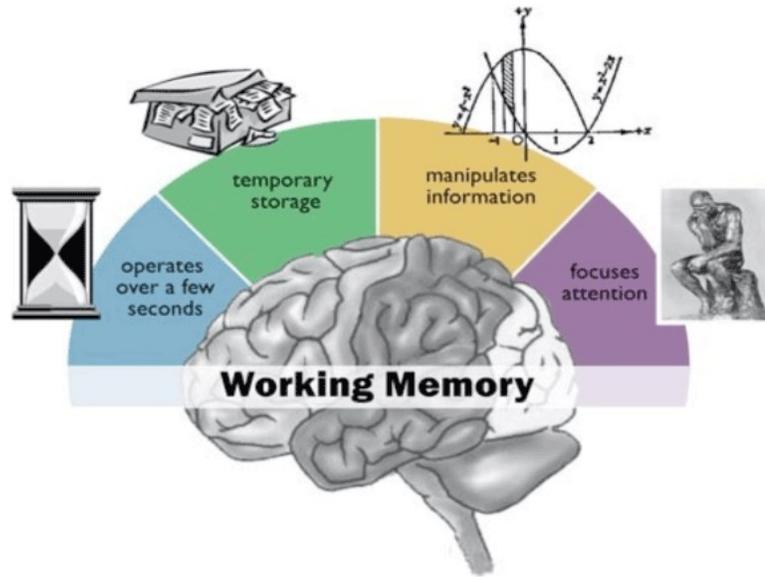
Scrittura manuale vs scrittura digitale e lettura

1. La lettura è influenzata dalla scrittura: i programmi motori e le esperienze sensoriali legate allo scrivere sono attivate durante la lettura.
2. Le esperienze legate alla scrittura manuale sono ben diverse rispetto a quelle legate all'uso di una tastiera digitale.
3. L'allenamento alla scrittura manuale comporta un miglior riconoscimento delle parole scritte rispetto alla digitazione.
4. FMRI indica che il riconoscimento visivo delle lettere attiva le aree motorie solo quando i bambini hanno praticato la scrittura manuale, non quella digitale.
5. Le esperienze sensorimotorie facilitano l'apprendimento

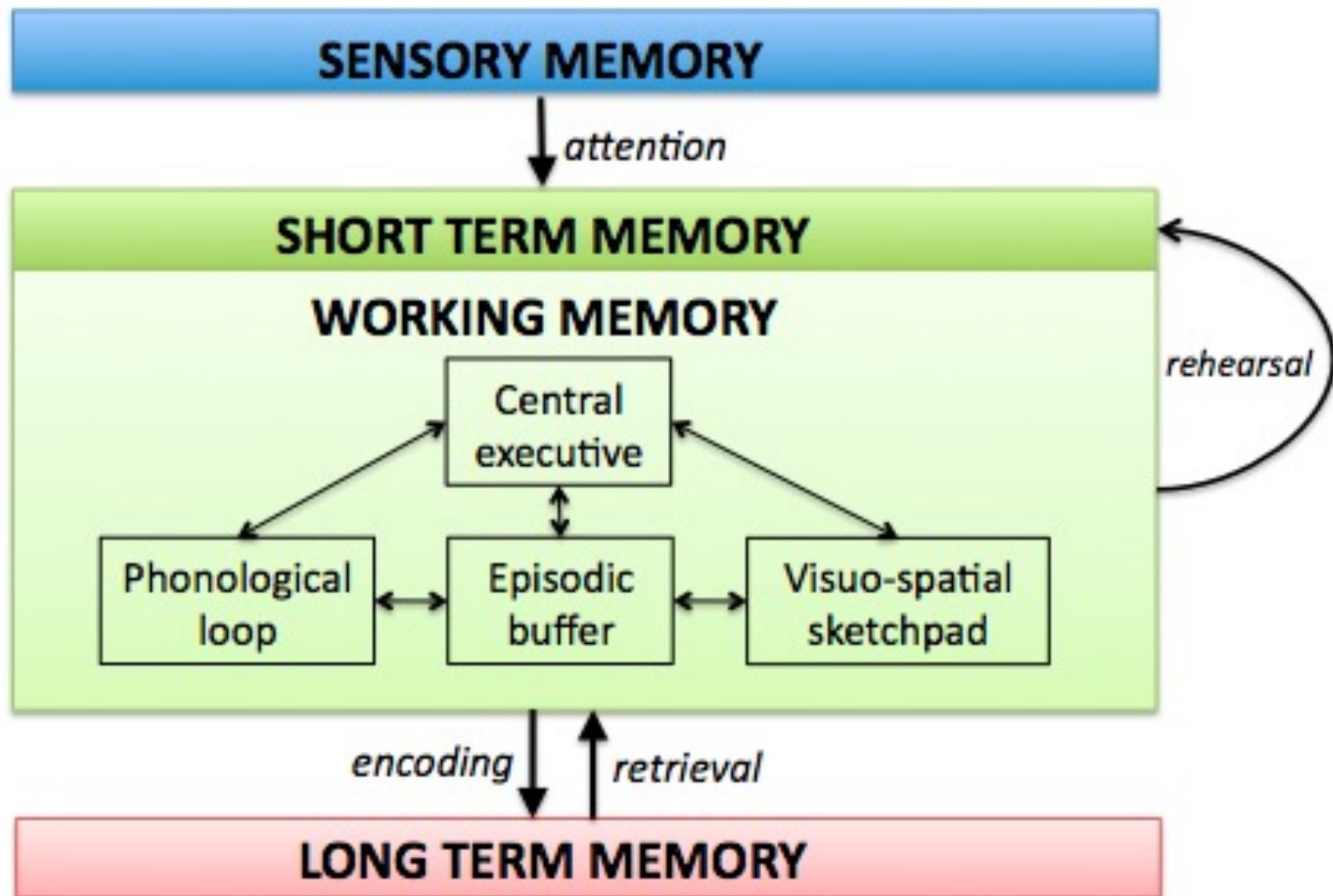


LETTURA E MEMORIA DI LAVORO

La lettura implica un uso massiccio della cosiddetta memoria di lavoro, l'ascolto è meno impegnativo e richiede, per usare un'analogia informatica, meno risorse mnemoniche ed è anche per questo motivo che i bambini preferiscono ascoltare quanto viene letto dai grandi.

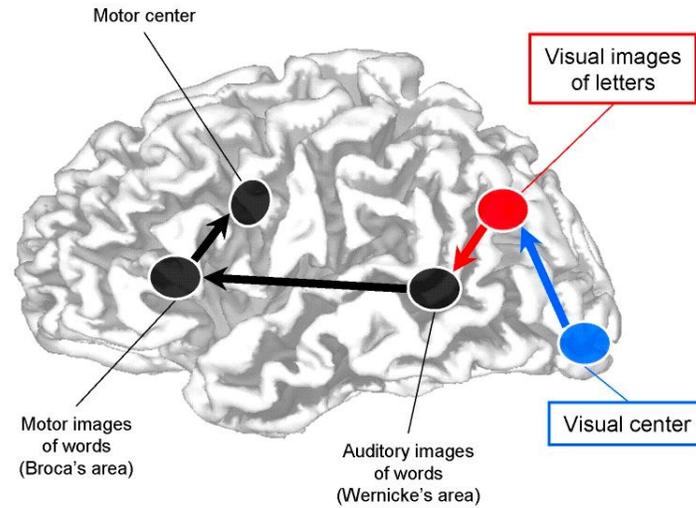


Il modello della elaborazione primaria della Memoria di Lavoro: è costituito da un sistema attenzionale di supervisione e coordinamento (*Sistema Esecutivo Centrale -SEC*) e da due sistemi sussidiari o buffer (*Loop Articolatorio e Taccuino Visuo-Spaziale*).

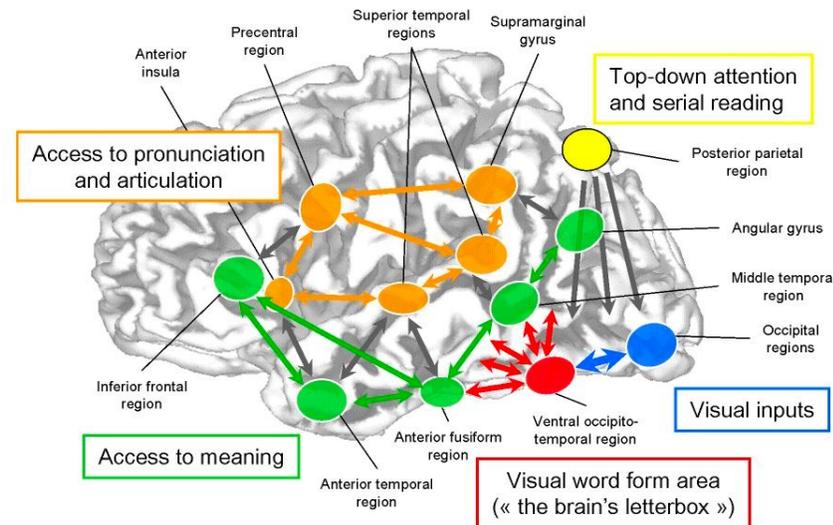


The old neurological model of reading

(After Déjerine, 1892; Geschwind, 1965)



A modern vision of the cortical networks for reading



L'apprendimento alla lettura implica lo sviluppo di connessioni tra aree visive e aree del linguaggio. Tutte le connessioni sono bidirezionali.

Figure 2.2. The classical neurological model of reading (top) is now replaced by a parallel and “bushy” model (bottom). The left occipito-temporal “letterbox” identifies the visual form of letter strings. It then distributes this invariant visual information to numerous regions, spread over the left hemisphere, that encode word meaning, sound pattern, and articulation. All the regions in green and orange are not specific to reading: they primarily contribute to spoken language processing. Learning to read thus consists of developing an efficient interconnection between visual areas and language areas. All connections are bidirectional. Their detailed organization is not yet fully known – in fact, cortical connectivity is probably much richer than suggested in this diagram.

Il *Sistema Esecutivo Centrale* è responsabile sia delle risorse attentive sia della manipolazione delle informazioni ed esercita il controllo sui sistemi sussidiari. Nel 1988, Shallice ha ampliato il concetto proponendo il Modello del *Sistema Attentivo Supervisore* (SAS), un meccanismo di controllo superiore coinvolto nell'attività decisionale.

Il *Loop Articolatorio*, detto anche ciclo fonologico, è suddiviso in due sottocomponenti: il *Magazzino Fonologico* ed il *Processo di Controllo Articolatorio*. Il primo sottocomponente ha il compito di mantenere l'informazione linguistica, mentre il secondo è coinvolto nei processi del linguaggio interno. Le tracce presenti nel magazzino fonologico sono soggette a decadere rapidamente, ma grazie alla ripetizione sub-vocalica è possibile mantenere viva la traccia mnestica per successivamente poterla riutilizzare.

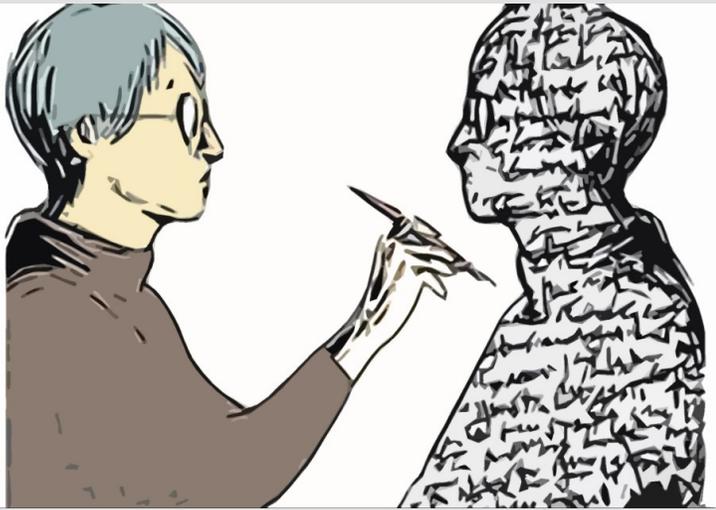
Il *Taccuino Visuo-Spaziale* rappresenta un sistema di elaborazione ed immagazzinamento di informazioni visive e spaziali. Svolge un ruolo importante nella progettazione dei movimenti nello spazio ed è composto da due parti: la *componente visiva* (elaborazione delle caratteristiche degli oggetti) e la *componente spaziale* (elaborazione delle posizioni e dei movimenti nello spazio).

LA NARRAZIONE AUTOBIOGRAFICA

ANGHIARI È DAL 1998 LA CITTÀ DELL'AUTOBIOGRAFIA

Sede della Libera Università dell'Autobiografia che ha trovato qui il luogo ideale per realizzare per prima in Europa una comunità di scrittrici e scrittori di sé e per gli altri.

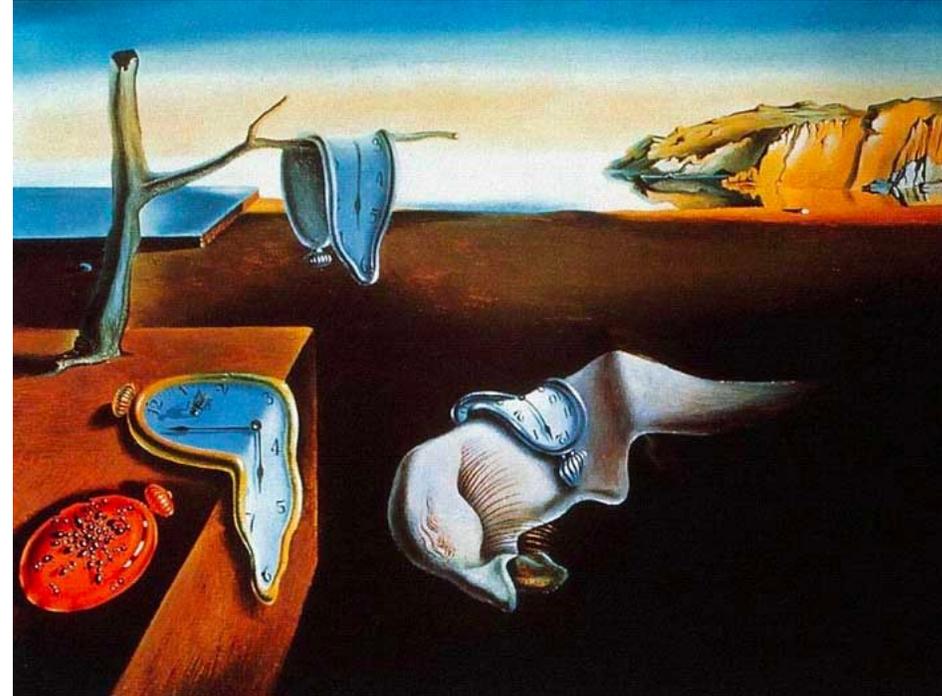




NARRAZIONE AUTOBIOGRAFICA

Esiste anche una dimensione intima della narrazione, quella che, man mano, ci porta a ristrutturare le nostre esperienze di vita, le nostre memorie. Ci raccontiamo storie sul nostro passato e man mano ristrutturiamo il significato dei singoli ricordi

- Il cervello umano non solo “crea” il tempo, ma anche lo “manipola”, producendo una sensazione/illusione di simultaneità.
- l’esperienza umana mette in crisi l’oggettività del tempo poiché i *secondi* sono altra cosa degli *attimi*...
Nell’opera di Dalì si fa esplicito riferimento alla memoria umana, ma l’idea dell’autore si può estendere, più in generale, al nostro vissuto temporale.



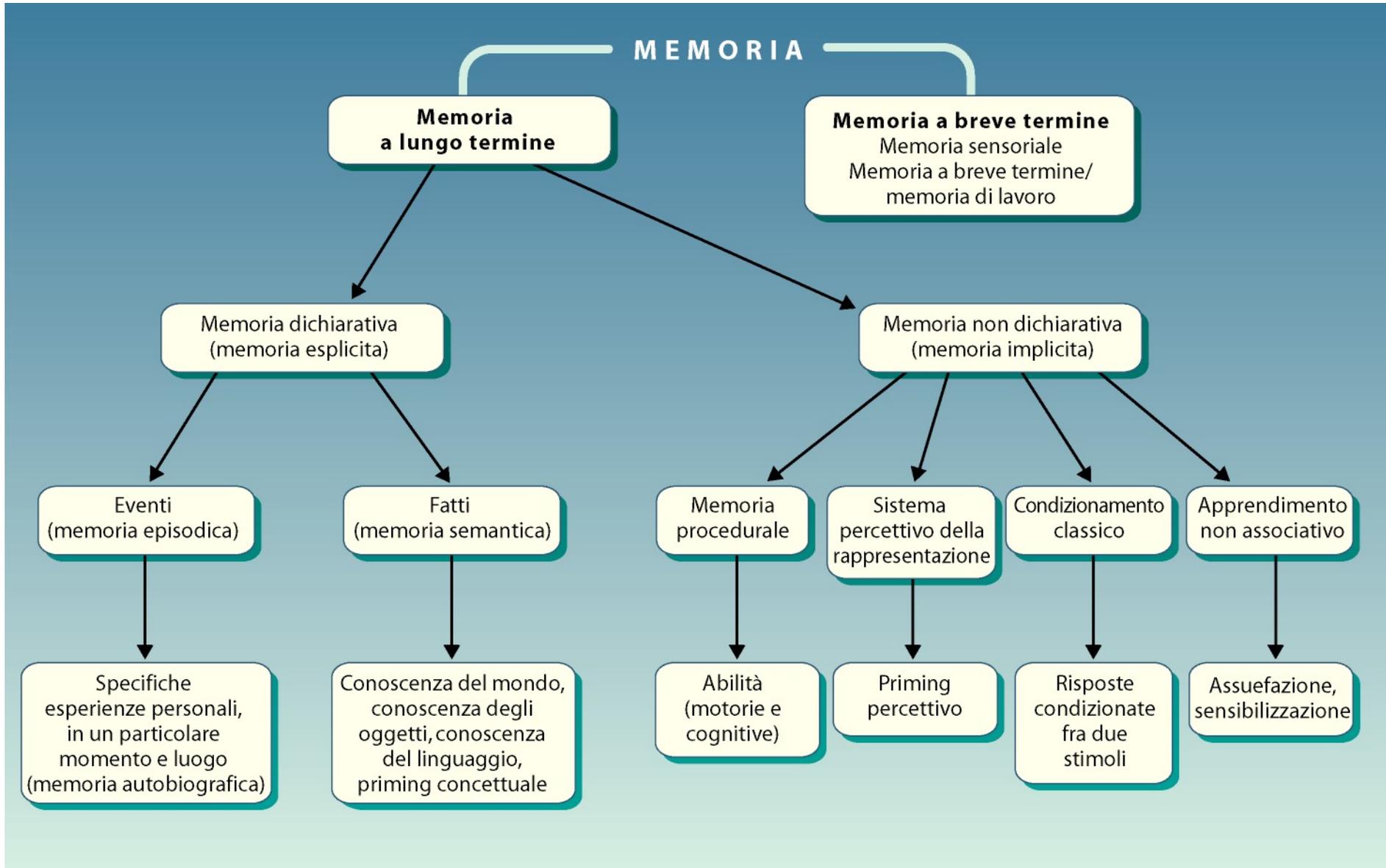
Salvador Dalì: La persistenza della memoria,
1931 MOMA

LA NARRAZIONE DEL PASSATO

I pazienti amnesici devono “inserire” nuove informazioni nella trama della propria memoria autobiografica per ricostruire il proprio passato. Questi elementi della propria autobiografia appresi dagli altri vengono vissuti con un senso di distacco e di estraniamento. Eppure essi contribuiscono al processo di ricostruzione della propria continuità autobiografica, al significato della propria esistenza. Infatti, la persona che ha perduto parte dei propri ricordi incorpora le nuove informazioni e le utilizza per “raccontarsi storie” sulla propria identità.

Qualcosa di simile avviene in tutti noi: ci raccontiamo storie sul nostro passato e man mano ristrutturiamo il significato dei singoli ricordi, cosicché la realtà delle memorie diventa progressivamente meno importante rispetto alla sua ricostruzione “di parte” che implica distorsioni, abbellimenti, omissioni, trasformazioni

Memorie procedurali e semantiche



MIRAGGI DELLA MEMORIA

“Mi studio di ripercorrere la mia esistenza per ravvisarvi un piano, per individuare una vena di piombo o d’oro, il fluire di un corso d’acqua sotterraneo, ma questo schema fittizio non è che un miraggio della memoria. Di tanto in tanto, credo di riconoscere la fatalità di un incontro, in un presagio, in un determinato susseguirsi degli avvenimenti, ma vi sono troppe vie che non conducono in alcun luogo...”.

Marguerite Yourcenar (1951) *Memorie di Adriano*

LA MEMORIA: UN'ELABORAZIONE INDIVIDUALE

Se la memoria è un processo che si modifica e fluttua nel tempo, quanto affidabili sono le testimonianze basate su ricordi individuali o collettivi?

La memoria non è un'immagine "da fermo" ma dinamica.

Come nel caso di altre attività mentali la memoria è, un'elaborazione fortemente individuale dell'esperienza soggetta a un continuo aggiornamento.



*Così è
(se vi pare)*
Luigi Pirandello

MANIPOLARE LE TESTIMONIANZE

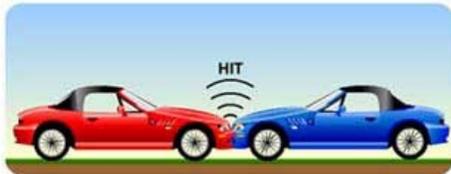
Testimoni oculari possono valutare più grave un incidente d'auto quando viene loro richiesto come le due automobili si sono “fracassate” anziché “urtate” in quanto diverse parole possono evocare diversi livelli di gravità dell'incidente.

Eyewitnesses can consider a car accident more serious when asked how the two cars have “smashed” rather than “bumped” because different words can evoke different levels of gravity of the accident

L'esperimento della Loftus:

Quale era la velocità delle automobili quando _____ tra loro?

- Sono venute a contatto
- Si sono colpite
- Hanno urtato
- Entrate in collisione
- Si sono fracassate



Leading question asked during witness testimony

Possible schemas activated

Response of subjects asked one week later, "Did you see any broken glass?" (There was none.)

"About how fast were the cars going when they hit each other?"

"Yes"—14%



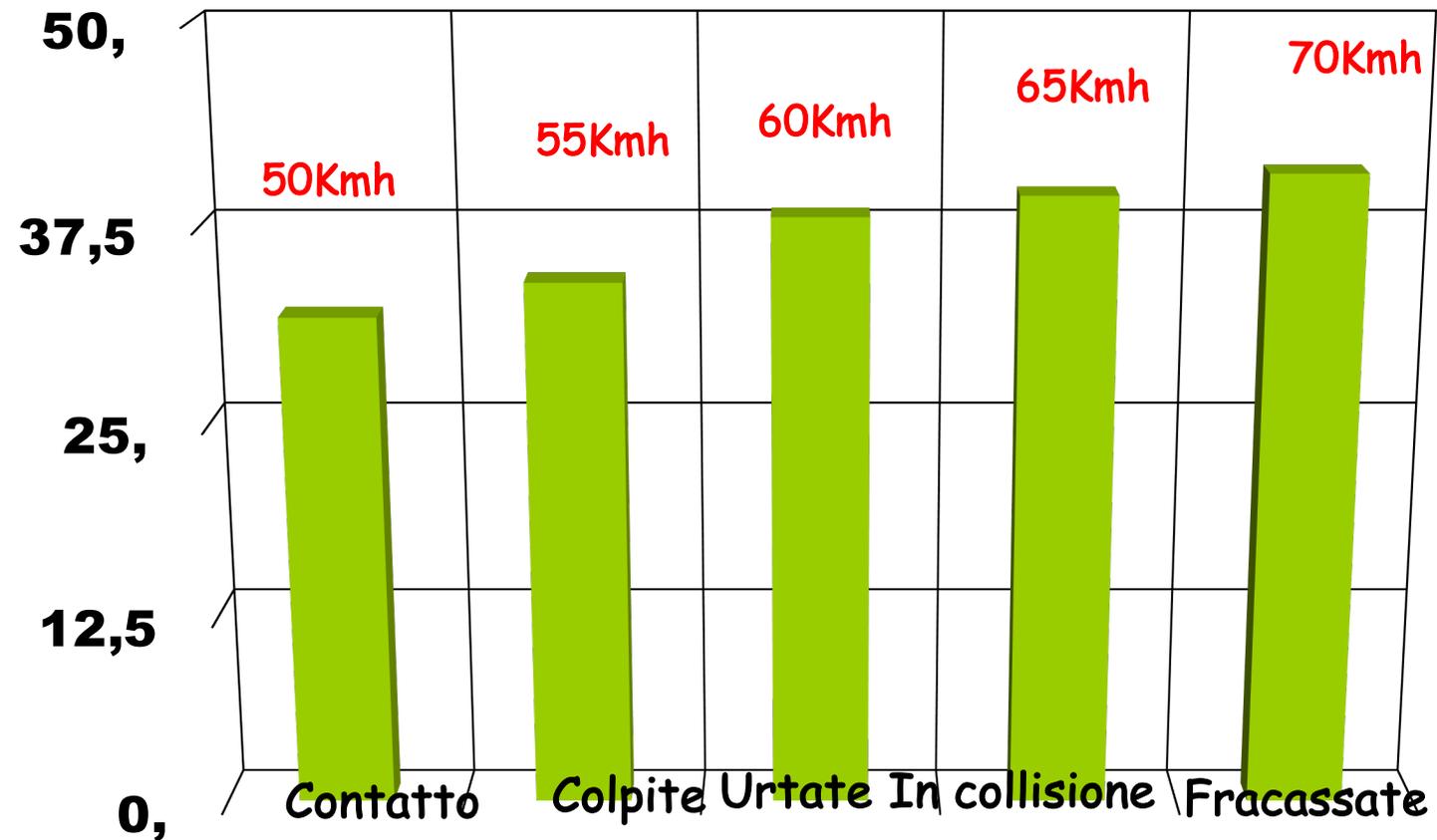
"About how fast were the cars going when they smashed into each other?"

"Yes"—32%

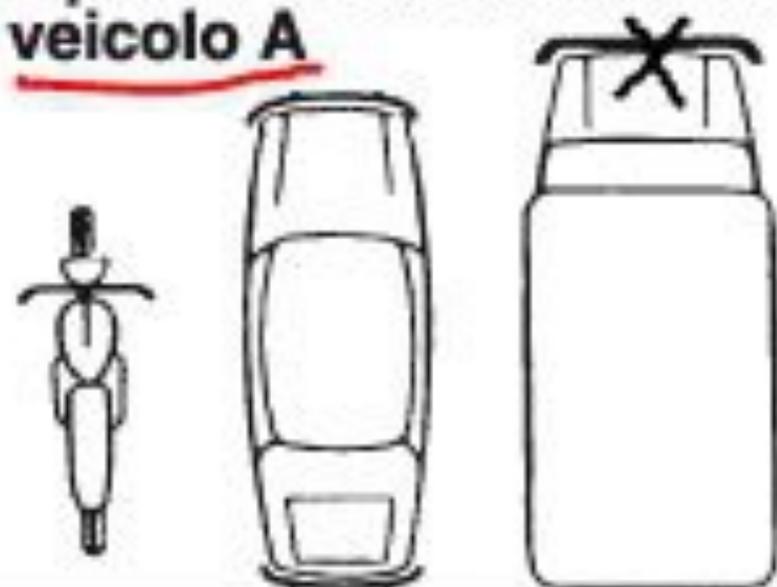


Stime della velocità a seconda dei verbi usati col testimone

Velocità stimata



10. indicare con una freccia (⇒) il punto d'urto iniziale del veicolo A



10. indicare con una freccia (⇒) il punto d'urto iniziale del veicolo B

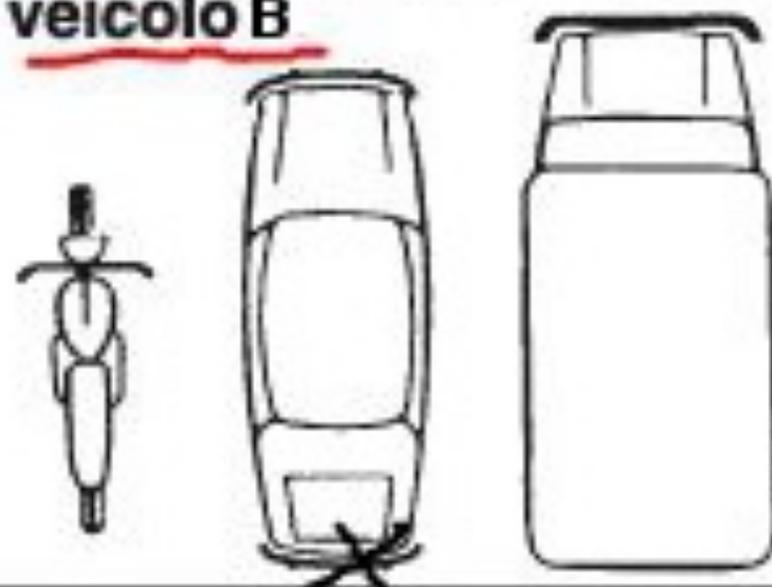


Diagram Information

INCIDENT NUMBER:	
DATE:	
TIME:	
SCALE:	1:120

STOP

Yield

Traffic Light - 1

Traffic Light - 3

Traffic Light - 6

Traffic Light - 5

Building

Building

Building

Building

Damage

Compass

Compass

Railroad Crossing...

Railroad Crossing...

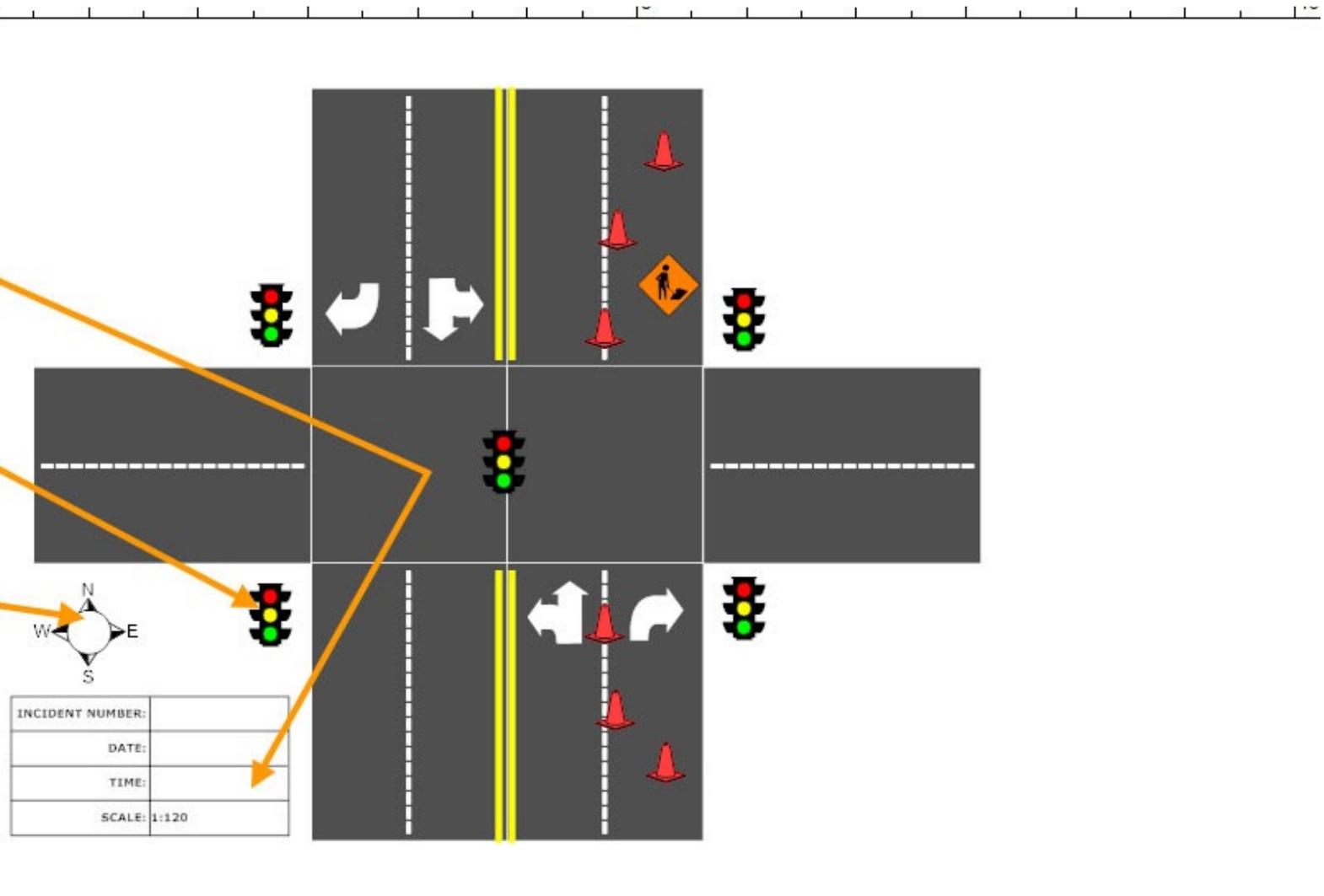
Car Pool

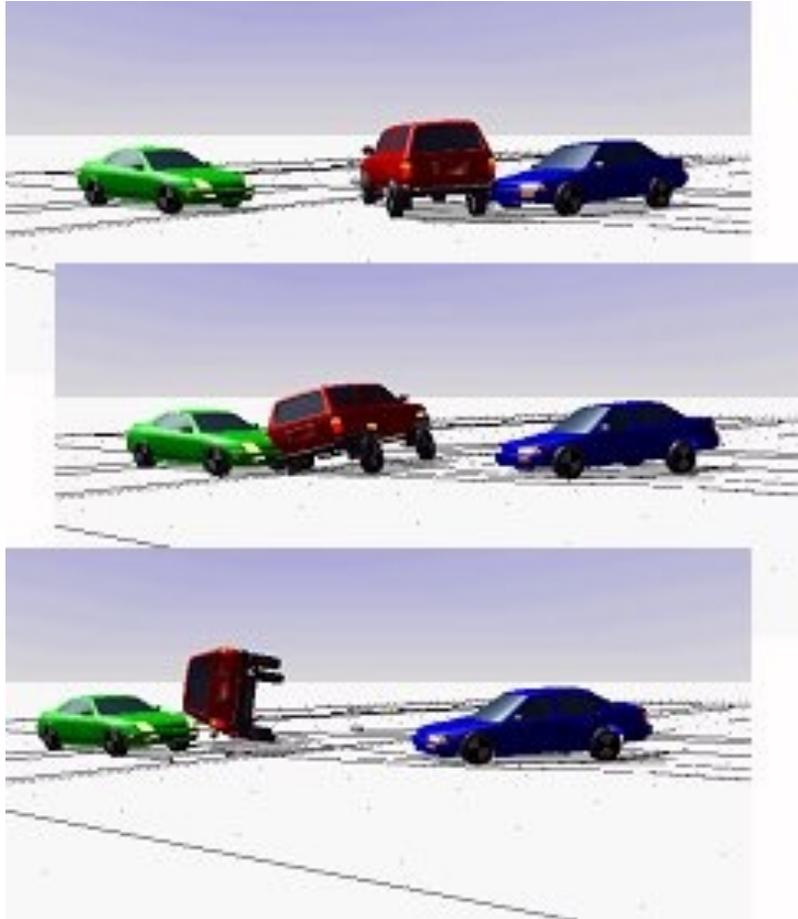
Detour

Flag Man Ahead

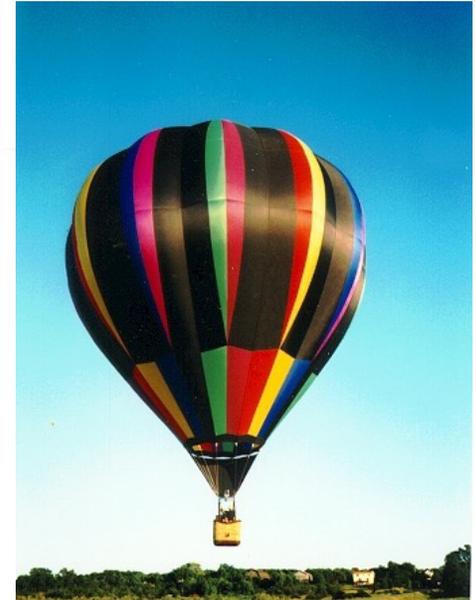
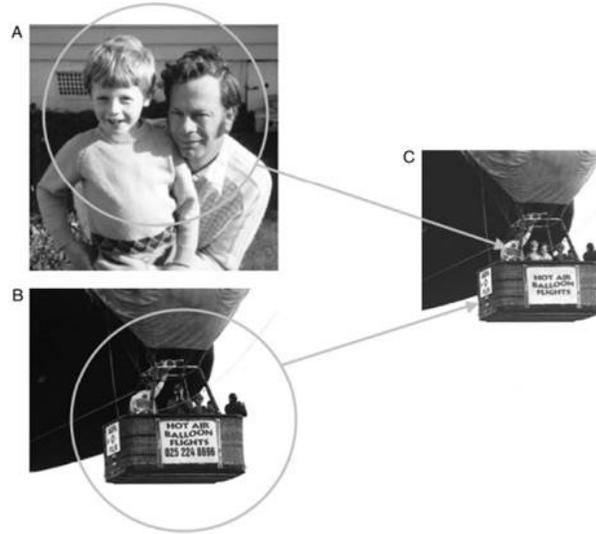
High Shield

Men Working



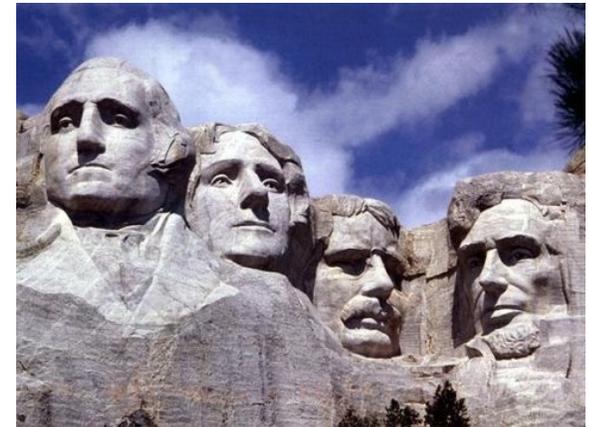


1994 E. Loftus: La memoria incorpora (falsi) dettagli di un evento che viene rievocato da altri.



Il bambino perso in uno shopping center
Loftus E. Eyewitness testimony. Cambridge, MA: Harvard University Press, 1994.

K. A. Wade, M. Garry, J. D. Read, and D. S. Lindsay 2002, A picture is worth a thousand lies.



Compito della memoria è mantenere efficiente la struttura portante della nostra identità polimorfa. Compito del pensiero è dotarla di senso.

*L'identità è una
memoria dinamica*



AMNESIA AUTOBIOGRAFICA e TREPIDAZIONE EMOTIVA

Quasi tutti i pazienti AD sin dalle prime fasi della malattia presentano un evidente compromissione della memoria autobiografica.

Tale deficit non correla con i deficit della memoria episodica né con quelli della memoria semantica.

Tuttavia attualmente si ritiene che il sistema di memoria autobiografica sia più vicino al dominio della memoria semantica piuttosto che a quello della memoria episodica tanto che alcuni autori parlano di «memoria semantica personale».

Riguardo alle cause di tale amnesia, si ritiene che essa sia dovuta non tanto alla compromissione delle tracce autobiografiche, quanto piuttosto dei meccanismi di accesso ad esse.

E' inoltre proprio la mancata o scarsa accessibilità alle memorie autobiografiche a determinare nei pazienti AD quel senso di incertezza circa la propria stessa identità personale, il che contribuisce alla trepidazione emotiva tipica di questi pazienti.

NARRAZIONE AUTOBIOGRAFICA E ALZHEIMER

Nel lavoro con pazienti con demenza di Alzheimer (con declino lieve) la narrazione diventa autobiografia che ricostruisce tasselli di memoria che riportano nel presente i destinatari, incoraggiando il confronto con i cambiamenti che interessano i diversi aspetti della identità personale e sociale, cambiamenti che sono:

- fisici, per via della diminuzione delle funzioni visive e uditive,
- della forza fisica e della mobilità,
- di affetti,
- di ambiente, se si pensa che l'anziano abbandona la propria casa per trasferirsi in una struttura protetta, il più delle volte dopo la perdita del coniuge, e
- sul piano del generale deterioramento della salute.

Ma sono anche un agglomerato di stereotipi negativi, come il deterioramento di

- funzioni cognitive,
- contatti sociali,
- memoria.

Il racconto come tecnica terapeutica

L'intervento con le tecniche narrative può avere finalità che spaziano dal ludico al ricreativo al preventivo-riabilitativo. Può, pertanto, riguardare una vasta popolazione di destinatari, dai minori nella scuola agli adulti con disagio psicofisico e sociale, inclusi i pazienti con demenza di Alzheimer.

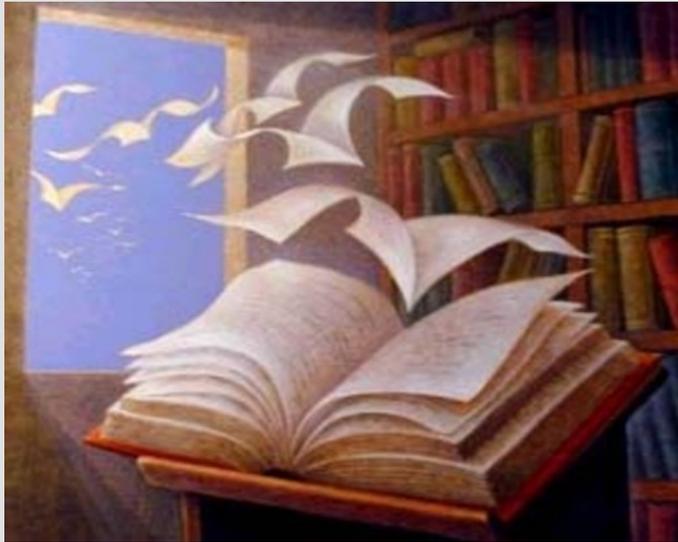
In quest'ultimo caso, gli obiettivi possono riguardare il contrasto di

- vissuti di abbandono e inadeguatezza;
- sentimenti di solitudine e isolamento;
- dolore e invalidità a causa della malattia;
- incertezza verso un futuro senza progettualità

o per agevolare il mantenimento di un'immagine positiva di sé.

Nel lavoro con pazienti con demenza di Alzheimer (con declino lieve) la narrazione autobiografica ricostruisce tasselli di memoria che riportano nel presente i destinatari, incoraggiando il confronto con i cambiamenti che interessano i diversi aspetti della identità personale e sociale

PAROLE PARLATE E SCRITTE

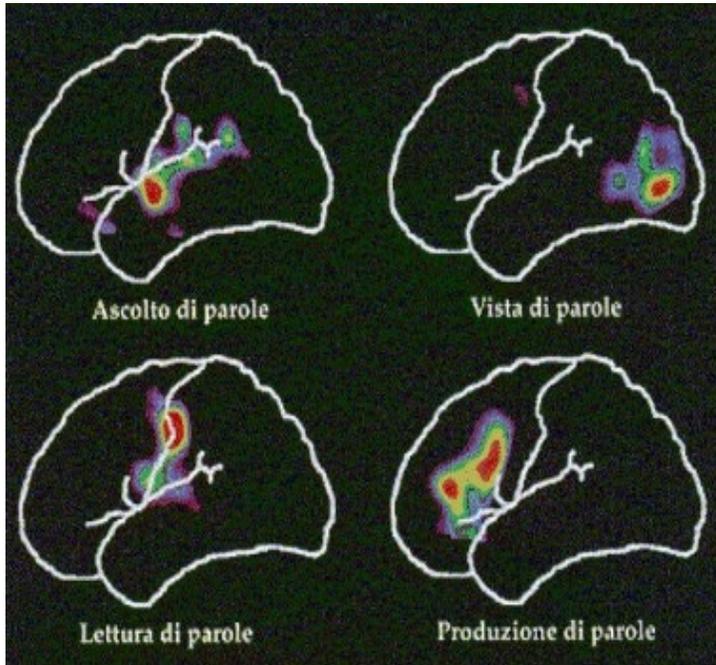


Distacco tra linguaggio orale e scritto.

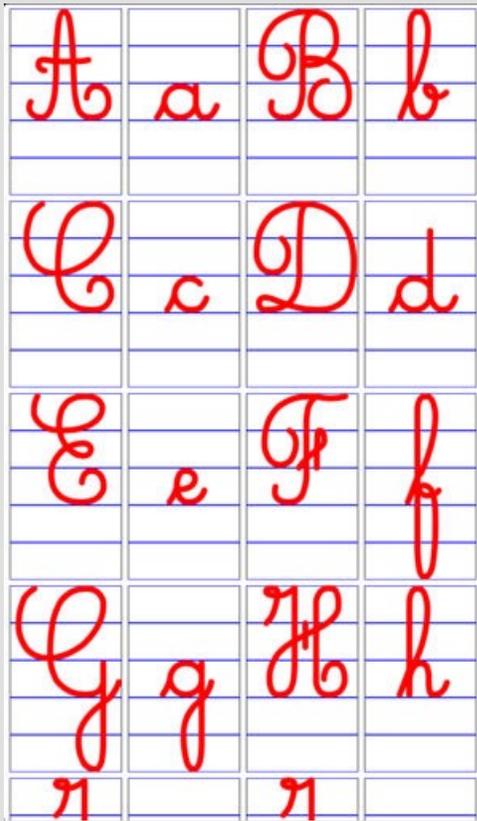
Lettura e narrazione orale sono diverse. Nella lettura, infatti, l'importanza delle parole cresce in funzione della mancanza di alcuni elementi preverbalì e non verbali: durante la lettura non abbiamo la voce dello scrittore, né la sua mimica facciale, i sorrisi, gli sguardi, la gestualità, così potenti nello scambio interpersonale.

PAROLE PARLATE E SCRITTE

Vi è una notevole differenza evolutiva tra la parola parlata e quella scritta: le origini del linguaggio affondano la loro storia naturale in centinaia di migliaia di anni e dipendono da aree cerebrali selezionate per farci parlare e ascoltare, le origini della scrittura sono ben più recenti, un nulla in termini di storia naturale degli esseri umani.



Plasticità cerebrale



L'immediatezza della parola parlata.

Se scriviamo e leggiamo, lo dobbiamo al fatto che gli esseri umani hanno utilizzato per queste funzioni aree della corteccia parietale implicate nelle funzioni spaziali.

Ciò comporta che il linguaggio scritto deva essere insegnato in modo esplicito e sia meno facilmente padroneggiabile di quello parlato.



LEGGERE E ASCOLTARE

Leggere significa attivare la rappresentazione fonologica delle parole dipendente dai centri del linguaggio, la loro articolazione che implica l'attivazione di una specie di “voce interna” -la ripetizione subvocalica delle parole, cioè i movimenti virtuali di labbra e un processo di ri-codificazione attraverso cui le lettere scritte, percepite tramite la visione, vengono tradotte in rappresentazioni fonologiche.

Quando invece gli stimoli sono presentati nella modalità uditiva (ascolto delle parole) la ri-codificazione fonologica non è necessaria.



NUOVI MEDIA

Oggi il confronto tra la lettura tradizionale e i nuovi media della comunicazione delinea nuovi scenari e problemi, in gran parte legati alla differenza che esiste tra immaginario e immaginazione o fantasia che dir si voglia: l'immaginazione è un percorso che va costruito, passo dopo passo, e che mobilita risorse cognitive.

Prestare attenzione

Social media e senso di soddisfazione della vita.

I risultati di uno studio condotto per più di 7 anni su oltre 70.000 ragazze e ragazzi inglesi di età compresa tra 11 e 21 anni indicano che maggiore è il tempo che hanno trascorso sui social media, meno è probabile che siano soddisfatti della vita.

Nello studio appena pubblicato sulla rivista Nature Communications (<https://www.nature.com/articles/s41467-022-29296-3>) i ricercatori hanno chiesto ai ragazzi di riferire quanto fossero soddisfatti della vita e quanto tempo trascorressero a parlare con gli amici sui social media in una giornata tipo. Lo studio dimostra che erano soprattutto quei ragazzi di età compresa tra 11 e 13 anni che avevano praticato di più i social media negli ultimi 12 mesi, a essere meno soddisfatti della vita un anno dopo. In sostanza, nelle età più precoci, quando il cervello è in formazione, esistono dei rischi legati ad alterazioni dell'umore e del senso di soddisfazione legato alla vita reale.

Ciò non significa necessariamente che i social media non possano anche avere dei risvolti positivi, consentendo di connettersi con gli amici e trovare un supporto a problemi adolescenziali. Ma nella vita reale emozioni e meccanismi di rinforzo/piacere legati alla dopamina possono essere smorzati nei più giovani da un'eccessiva frequentazione del social media.

